

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN PSICOLOGIA
DELLO SVILUPPO E DEI PROCESSI SOCIO-LAVORATIVI
A. A. 2019-2020**

SOCIOLOGIA DEI PROCESSI ECONOMICI E DEL LAVORO

Maria Letizia PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

8. LA DOMANDA E L'OFFERTA DI LAVORO

Gli attori principali del mercato del lavoro

- La **domanda** di lavoro è rappresentata dai datori di lavoro, cioè imprese (piccole e grandi, di settori diversi) ma anche famiglie, che *domandano* lavoratori e sono disposti a retribuirli
- L'**offerta** di lavoro è costituita dalle persone che *offrono* sul mercato la propria capacità lavorativa in cambio di una retribuzione. Rappresenta l'insieme delle **forze di lavoro**.

La prospettiva analitica della domanda e dell'offerta

Nello studio del mercato del lavoro si possono adottare prospettive di analisi diverse:

- l'economia assume principalmente la *prospettiva della domanda*, cioè delle imprese, che «determinano l'offerta», quindi l'occupazione e la disoccupazione;
- la sociologia assume principalmente la *prospettiva dell'offerta*, cioè delle forze di lavoro, che spiega comportamenti e scelte individuali e collettive non spiegabili con gli strumenti abituali dell'economia.

Il condizionamento reciproco della domanda e dell'offerta

- La domanda di lavoro mantiene una considerevole cogenza nel mercato del lavoro, rimane imprescindibile.
- Ma sono aumentate le possibilità di un condizionamento reciproco tra domanda e offerta, con un ampliamento dei margini di scelta da parte dell'offerta, che «complicano» il mercato del lavoro.

(A. Accornero, F. Carmignani, *I paradossi della disoccupazione*, Il Mulino, 1986)

L'incontro tra domanda e offerta

- L'incontro tra domanda e offerta di lavoro è complesso e non è determinato semplicemente dal livello del salario, cioè dal prezzo «di mercato» della forza lavoro, perché non è il mercato da solo a fissare questo prezzo.
- L'incontro tra domanda e offerta dipende dalle decisioni indipendenti (ma spesso anche interdipendenti) di imprese, famiglie (nel doppio ruolo di datori di lavoro e produttori dell'offerta di lavoro), autorità pubbliche, parti sociali, lavoratori e lavoratrici, consuetudini e vincoli istituzionali.

Il comportamento e le scelte dell'offerta

Il comportamento e le scelte della forza lavoro hanno una base sociale e non solo economica; hanno una proiezione di breve o medio periodo, hanno contenuti strumentali ma anche espressivi, di tipo individuale ma anche familiare. E al di là degli interessi e dei bisogni ci sono anche le passioni: benché quasi tutti lavorino per la paga, nessuno sceglie il lavoro (o lo sceglierebbe, se potesse) solo per la paga.

La forza lavoro come soggetto

- Quanto più la forza lavoro riesce ad essere (ed essere riconosciuta) come **soggetto e non solo come oggetto** del mercato del lavoro, tanto meno le categorie di tipo economico riescono a dar conto dei suoi comportamenti.
- La forza lavoro qualcosa decide, anche entro margini ristretti ed esigui. E lo fa anche grazie ad un quadro di tutela istituzionale e contrattuale, frutto di lotte e conquiste dei movimenti dei lavoratori.

La logica diversa dell'offerta rispetto alla domanda

«La facoltà di decidere sull'impiego della propria forza lavoro, per angusta che sia, segue una **logica diversa** dalla facoltà di decidere sull'impiego della forza lavoro altrui; **non una logica opposta**, il che darebbe luogo ad un punto di incontro, ma diversa, basata su altri parametri, altri riferimenti.»

(Accornero, Carmignani, 1986)

Una scelta cruciale?

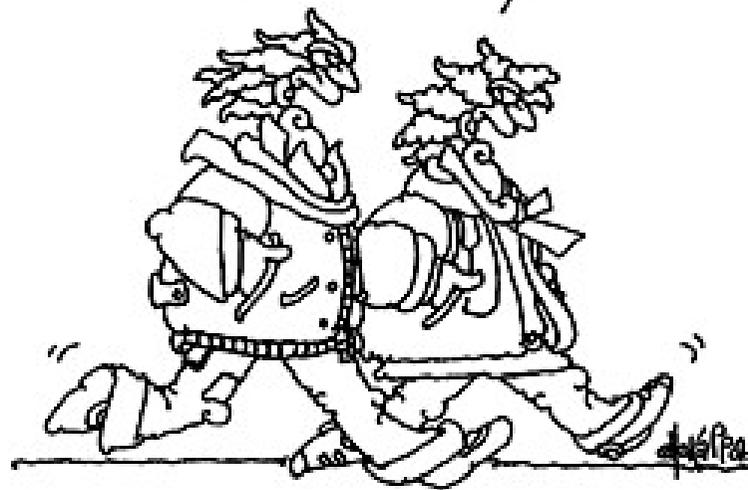
- La «scelta del lavoro» è ancora una scelta cruciale, una «scelta per la vita», da cui è impossibile tornare indietro?
- Non sempre. A parte le carriere professionali che occorre intraprendere per tempo, scegliendo percorsi di studio specifici e conseguendo le abilitazioni necessarie (avvocati, magistrati, medici, notai, commercialisti, insegnanti, psicologi, ecc.), negli altri casi i percorsi lavorativi si snodano attraverso una serie di scelte successive, non tutte cruciali né irreversibili, anche se molte si rivelano determinanti, a volte in modo del tutto casuale o imprevedibile.

Molte scelte difficili?

- Nel «percorso di lavoro» le scelte da fare sono numerose, nella generalità dei casi non si tratta di scegliere una volta per tutte ma di procedere per adattamenti successivi alle opportunità e ai vincoli che si incontrano (e alle aspirazioni e necessità che maturano).
- Le scelte numerose che si affrontano nel «percorso di lavoro» si basano su valutazioni di diverso tipo a seconda della fase della vita, su vincoli personali o familiari spesso transitori, su risorse su cui si può contare o su ostacoli che occorre affrontare.

RIESCI A
IMMAGINARE
UNA VITA CON
UNA CASA TUA
E UN LAVORO
FISSO?

DIPENDE,
QUANTE
CANNE
ABBIAMO?



La centralità del lavoro

- Il lavoro rappresenta tuttora il principale fattore di **identità sociale**, il più importante canale di **socializzazione**, e la prevalente **fonte di reddito**, diretta (retribuzioni) e differita (pensioni).
- Il mercato del lavoro costituisce ancora il **meccanismo centrale della distribuzione sociale**, poiché oltre a redditi e funzioni lavorative, distribuisce anche posizioni sociali.

I significati del lavoro

- Dal lato della domanda il lavoro ha un solo significato: è uno dei fattori fondamentale della produzione, insieme al capitale.
- Dal lato dell'offerta il lavoro può avere diversi significati:
 - FONTE DI REDDITO
 - CANALE DI SOCIALIZZAZIONE
 - STRUMENTO DI AUTOREALIZZAZIONE
 - MEZZO PER SENTIRSI UTILI
 - FONTE DI RISPETTO, DIGNITA'
 - STRUMENTO PER ACQUISIRE POTERE
 - BASE DELL'IDENTITA' SOCIALE
 - STRUMENTO DI INDIPENDENZA

Significati del lavoro e bisogni

- Ciascun significato attribuito al lavoro corrisponde ad un bisogno (di reddito, di relazioni sociali, di realizzazione personale, di sentirsi utili, di avere il rispetto degli altri, di provvedere alla propria famiglia, ecc.): il lavoro è un mezzo per soddisfare tali bisogni. Non è l'unico, ma resta il principale.
- La mancanza del lavoro priva le persone di questi significati e lascia insoddisfatti i relativi bisogni, anche se compensati in parte da altre forme di attività e di partecipazione sociale.

Il «posto del lavoro»

“Viviamo in una società nella quale lo status sociale e la stima in se stessi sono fortemente legati all’occupazione e al reddito”.

(Solow 1994)

